

Gli affari

Eni-Gazprom, l'asse che non serve all'Italia

Gasdotto South Stream meno conveniente di Nabucco. E la svolta nucleare spiazza tutti

MAURIZIO RICCI

ROMA — Il gas è il nodo attorno a cui si coagulano i dubbi e le perplessità americane sui rapporti fra Berlusconi e Putin. Perché, si chiede Elizabeth Dibble, in un file che l'ambasciata a Roma manda alla Casa Bianca nel giugno del 2009, l'Italia «ha un atteggiamento ambivalente rispetto a progetti che aiuterebbero l'Europa a diversificare le sue importazioni di energia, mentre, contemporaneamente, appoggia progetti che aumentano la dipendenza energetica europea dalla Russia?»

Il file messo in rete da WikiLeaks si riferisce, senza citarlo, al gasdot-

Gli Usa: avete una strategia che non porta a una diversità di fonti energetiche

to South Stream, un progetto congiunto Eni-Gazprom, che dovrebbe portare in Italia il gas russo, senza passare attraverso l'Ucraina, che tanti problemi ha creato negli anni scorsi. Proprio per questo, South Stream non è privo di senso economico. Ma il punto, che non sfugge probabilmente agli americani, è un altro: l'Italia potrebbe fare a meno di South Stream, Putin no.

In realtà, visto con gli occhi di oggi, anche il senso economico di South Stream è discutibile. Con il crollo delle importazioni negli Stati Uniti, che hanno scoperto imponenti riserve di shale gas, il metano è diventato, nel mondo, una risorsa relativamente abbondante e conveniente. Non solo. Il governo continua, infatti, a rinviare una scelta difficile e decisiva: quella fra gas e nucleare. Se tutti i progetti di importazione di gas (gasdotti, rigassificatori) andassero in porto, l'Italia avrebbe soddisfatto la sua fame di energia dei prossimi anni. Rendendo superfluo il nucleare. O viceversa. Se sia gasdotti e rigassificatori che centrali atomiche sa-

I tre gasdotti

NORD STREAM

Lunghezza Km	Capacità annua miliardi metri cubi	Costo stimato miliardi di euro
1.200	55	4

SOUTH STREAM

Lunghezza Km	Capacità annua miliardi metri cubi	Costo stimato miliardi di euro
3.200	31	20

NABUCCO

Lunghezza Km	Capacità annua miliardi metri cubi	Costo stimato miliardi di euro
3.300	30	7,9

azionisti



I protagonisti



ENI
Paolo Scaroni, ad Eni che ha il 50% del gasdotto South Stream



GAZPROM
Alexej Miller numero uno di Gazprom socio paritetico di Eni in South Stream



ENEL
Il nucleare in Italia sarebbe gestito da Enel (in foto l'ad Fulvio Conti)

ranno realizzati, uno dei due sarà fuori mercato. Considerando che, in Italia, gas significa Eni e nucleare significa Enel, si capisce l'esitazione del governo, ma la politica energetica, compreso South Stream, ne risulta scarsamente comprensibile.

Ancora due anni fa, tuttavia, il metano era una risorsa scarsa e preziosa. L'Italia avrebbe potuto, però, soddisfare il suo fabbisogno di energia puntando non su South Stream, ma su un gasdotto concorrente, estraneo al regno Gazprom: il Nabucco, caldeggiato dall'Unione europea e apertamente favorito dagli Stati Uniti. Il duello fra i due gasdotti è una guerra economica di quelle epiche. I gasdotti, infatti, sono investimenti pesanti. South Stream e Nabucco hanno, ognuno, un costo preventivato di 15 miliardi di dollari circa. I profitti attesi, e anche i rischi, sono commisurati all'entità dell'investimento.

L'interesse americano, però, non è economico, ma strategico. Il Nabucco è l'arma che può contenere e limitare i sogni di egemonia energetica di Putin. Per capirlo, bi-



IL PIANO MENTASTI

Il 14 maggio 2005 Repubblica svelò per prima il piano di Mentasti per cedere gas russo con l'appoggio di Berlusconi

sogna entrare nel labirinto del Grande Gioco del gas nell'Asia centrale. La Russia, con il 25% del totale, è, di gran lunga, il paese con le maggiori riserve di gas (shale escluso) al mondo. Ma non sono così facilmente disponibili. Oggi, il gas russo che circola in Europa proviene ancora dai grandi giacimenti sovietici della Siberia centrale. Quei giacimenti sono, però, in via di esaurimento. Le imponenti riserve rimaste ai russi sono, sempre più, quelle sotto i ghiacci

dell'Artico, che Putin non ha né i soldi, né le tecnologie per estrarre, a meno di rivolgersi agli stranieri. Le tormentate vicende delle diverse joint-venture fra russi e grandi multinazionali per il gas dell'Artico confermano la riluttanza di Mosca ad imbarcarsi per una via che limiterebbe l'indipendenza di Gazprom: il colosso russo è infatti il braccio, cui Putin affida le rinnovate ambizioni di una politica di potenza, fondate sull'energia. Da dove viene, allora, il metano che Gazprom invia e invierà in futuro, verso l'Europa? In misura crescente, lo comprano in Asia centrale: in Turkmenistan, Kazakistan, Azerbaijan, i paesi dell'antica orbita sovietica.

Putin ha bisogno di poter dire a questi paesi che l'unico modo di mandare il gas verso i ricchi consumatori europei è attraverso i tubi della Gazprom (come avviene oggi). E di dire all'Europa che l'unico modo di avere il gas dell'Asia centrale è attraverso i tubi della stessa Gazprom. Una sorta di doppio monopolio: all'acquisto e alla vendita. In questo scenario, il Nabucco è un

colpo gravissimo. Il gasdotto europeo si rifornirebbe, infatti, dagli stessi paesi dell'Asia centrale che oggi alimentano il metano di Gazprom. E consentirebbe a Turkmenistan, Azerbaijan, Kazakistan, da un lato, consumatori europei, dall'altro, di scegliere su quale strada far passare il gas da vendere e comprare, se attraverso Gazprom oppure no. In realtà, la posta in gioco è anche più alta. Nello scenario attuale, concorrenza è una parola troppo piccola. E' più esatto parlare di sopravvivenza. Ci sono, infatti, forti dubbi, fra gli esperti, sulla capacità dei giacimenti dell'Asia centrale di alimentare, allo stesso tempo, due gasdotti della portata

Il governo continua a rinviare una scelta difficile e decisiva: quella fra gas e atomo

di Nabucco e South Stream, in misura sufficiente a renderli remunerativi, rispetto all'investimento effettuato. E, contemporaneamente, ci sono forti dubbi anche sulla presenza di una domanda europea sufficiente ad assorbirne il flusso. In altre parole, forse non c'è abbastanza gas per riempirli tutt'e due e, se ci fosse, forse non c'è, allo sbocco, un consumo sufficiente per svuotarli. Il risultato è che non c'è spazio per tutt'e due: l'uno esclude l'altro. «Accrescere il flusso di gas russo che passa all'esterno dell'Ucraina — scrive la Dibble ad Obama — è una politica diversa da quella che cerca una effettiva diversità di fonti, canali, tecnologie di energia». Ma la scelta di Berlusconi di andare avanti con South Stream, anziché con Nabucco, non riguarda solo la dipendenza o meno dal gas russo. Salvando South Stream, il presidente del Consiglio italiano ha, probabilmente, condannato Nabucco. Se avesse scelto Nabucco, sarebbe avvenuto il contrario. E' questa la portata del favore di Berlusconi a Putin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il retroscena

DAL NOSTRO INVIATO
LUCA IEZZI

BERLINO — Il legame Berlusconi-Putin e quello Eni-Gazprom non sono stati scalfiti dalle rivelazioni di Wikileaks, di certo non da parte russa. Lo capisce subito la stretta cerchia di addetti ai lavori e giornalisti europei riuniti nella capitale tedesca per «una chiacchierata informale» con lo stato maggiore di Gazprom, guidato dal presidente Alexei Miller. Le rivelazioni di Assange rimangono fuori dalla porta perché nello scacchiere della diplomazia del gas, l'opposizione americana, oltre a essere nota da tempo, non è mai stata il problema principale dei progetti russi nel Vecchio continente. Il nemico è Bruxelles, nonché la volontà di una parte dei paesi membri di ridurre la dipendenza dalle forniture di Mosca. Tra questi non c'è l'Italia, anzi «i rapporti migliori ce li abbiamo con Germania e Italia — spiega la delegazione — proprio

Il numero due dell'ambasciata americana a Roma: con l'Eni rapporti frequenti e trasparenti

I russi ignorano le rivelazioni di WikiLeaks “Con Roma faremo sempre ottimi accordi”

dove sono più grandi le nostre vendite, segno che siamo dei buoni partner».

Il nostro Paese si guadagna anche la promozione tra i «governi che lavorano per far crescere i propri gruppi come giocatori globali» al contrario dell'Europa che li mantiene piccoli con le sue leggi sulla concorrenza. Nell'ottica russa il discorso è semplice: l'Ue avrà sempre bisogno del suo metano (facile ricordarlo in una città sprofondata a 10 sotto zero da quasi una settimana). Quindi porte aperte ai politici che vogliono far guadagnare le loro imprese insieme a quelle russe. Viene citata una recente frase di Vladimir Putin: «Il nostro mercato energetico è aperto agli stranieri, noi vogliamo investire in Europa,



Un gasdotto della Gazprom

ma non accetteremo mai delle regole che colpiscono i profitti delle nostre aziende». La vicinanza di pensiero con un altro «politico-affarista» (per usare la definizione degli ambasciatori Usa) Silvio Berlusconi è evidente. «Vogliamo depoliticizzare il mercato del gas» dicono i manager Gazprom, che significa meno burocrazia (imposta da Bruxelles per salvaguardare la concorrenza) e più business. Per questo nelle preferenze di Gazprom il presidente francese Nicolas Sarkozy ha quantomeno affiancato Berlusconi da quando ha schierato la sua azienda di stato, Edf, come prossimo socio il mega progetto South Stream. Eni dovrà fargli posto. Il realismo di Berlusconi è funzionale alla strategia

russa, mentre il resto del continente, sempre secondo i vertici di Gazprom «insegue l'illusione di poter fare meno di gas e petrolio, ad esempio con sussidi insostenibili alle fonti rinnovabili».

Anche se per ora gli illusi sembrano ad aver ragione: i prezzi calano, i consumi europei anche, tanto che ora c'è chi mette in dubbio l'utilità di nuovi tubi, South Stream su tutti. Le alleanze però potrebbero essere già in movimento come ammette lo stesso Douglas Hengel, da qualche settimana numero due dell'ambasciatore americano a Roma David Thorne e successore di quella Elisabeth Dibble che affidò ad un cable pesante accuse contro il cane a sei zampe: «Negli ultimi anni gli Stati Uniti hanno stabilito con Eni rapporti frequenti e molto trasparenti con scambio di idee e visioni sulla situazione dei mercati energetici, con particolare riferimento a quello del gas».

© RIPRODUZIONE RISERVATA